VareseNews

Nei circoli serranda abbassata o chiusura presto. Tra incertezze e stipendi da pagare

Pubblicato: Martedì 25 Febbraio 2020

«I **circoli sono un vero presidio sociale, in alcune località sono l'unico luogo** di ritrovo». Con le nuove norme straordinarie per il contenimento del coronavirus anche il mondo dei circoli e delle cooperative – dai paesini di montagna ai quartieri di città – sono **messi sotto pressione, anche economicamente.**

«Per noi più della metà dei circoli a livello nazionale è chiuso, il problema esiste ed è serio» dice **Mauro Sabbadini**, di Arci Varese. Lo è anche da un punto di vista economico: «Nella nostra provincia l'impatto è minore, ma **circoli con rapporti di lavoro ci sono**. E i circoli per loro natura hanno scarsa disponibilità finanziaria, alcuni potrebbero avere problemi».

Le realtà, va detto, sono molto diversificate. L'Arci ha circoli aperti ai soli associati, ma anche dentro a questo mondo ci sono realtà molto differenti, che rientrano in fattispecie diverse, secondo l'ordinanza sul coronavirus. «Ci sono **circoli storici, frequentati da anziani e gestiti da volontari,** come a **Gorla Maggiore** e **Caronno Varesino**, che chiudono alle 18 e in ogni caso non faranno iniziative almeno al 1°marzo» continua Sabbadini. «Sono **chiusi i circoli che fanno attività cinematografica**: Filmstudio '90, con le due sale, e Area 101 di **Olgiate Olona**».

Chiuso anche il circolo di **Galliate Lombardo** (che fa anche ristorazione, ma non è un ristorante), così come il circolo più grande – in termini di associati – della provincia, il **Gagarin di Busto**, da cui

dipendono anche alcuni posti di lavoro : «Abbiamo optato per **una settimana di lavori interni, con la conversione delle ore di lavoro** dei dipendenti in altre attività di pulizia e manutenzione straordinaria» spiega **Francesco Tosi**, del circolo di Busto Arsizio.

Il circolo Gagarin

Tutt'altro mondo **alcuni circoli in realtà molto piccole**, quelle – appunto – dove il circolo è l'unico spazio sociale. Vale per quello Arci come **Crosio Della Valle** (che lunedì è rimasto chiuso) e vale per i circoli Acli delle valli del Luinese. «**Noi abbiamo dato indicazioni di tenere chiuso»** spiegano dalle **Acli provinciali**. I circoli "con mescita" sono una ventina.

Anche negli spazi Acli, come nel caso dell'Arci, sono invece **rinviare tutte le attività sociali, comprese le assemblee**, con il **rischio di un rallentamento del tesseramento**, che non ha un impatto immediato ma è importante per assicurare continuità all'associazionismo.

Il circolo Arci di Cascina Mentasti, a Varese, in una foto d'archivio: anche questo circolo oggi ha sospeso l'attività

Altro capitolo, quello delle cooperative. Là dove si parla di locali aperti al pubblico, hanno la possibilità di aprire, ma sono **costretti ad abbassare la serranda alle 18**, se non sono anche ristoranti. Così accade spesso in storiche cooperative di quartiere nelle città, gestire direttamente o più spesso affidate a un geerente, ad esempio a **Gallarate**. Per far quadrare i conti si fa qualche modifica: «Noi chiudiamo alle 18, ma terremo aperto anche il mercoledì che normalmente è giorno di chiusura» spiega ad esempio **Francesco Pennisi**, del circolo di Cajello a Gallarate.

Il cortile esterno del circolo di Cajello

Stop invece dove si fa attività aggregativa serale. «Siamo chiusi per tutta la settimana, abbiamo annullato i corsi, un evento privato, lo spettacolo di giovedì e un concerto di sabato come da ordinanza. Ora aspettiamo nuove disposizioni», spiega **Stefano Morandini** di **Cantine Coopuf** di **Varese**.

In mezzo, quei circoli coooperativi che mantengono la ristorazione, ma fermano ogni altra attività: «Noi teniamo aperto a pranzo come ristorante con tavoli, senza servizio al banco. E ovviamente non facciamo manifestazioni e spettacoli serali» spiega **Enrico Franzioni**, della **Casa del Popolo di Cardano al Campo**, che gestisce il circolo Quarto Stato. «Per ora va così». Con un po' di preoccupazione, perché anche qui ci sono stipendi da pagare.

Associazioni e associazioni di categoria mettono in chiaro: «Le norme si rispettano». Ma come per gli altri settori andrà cercato un equilibrio tra esigenze di prevenzione ed esigenze economiche, più o meno immediate.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it